

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero, le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avviso tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto al no degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'U. rezione ed Amministrazione, in Via dei Servi, N. 1083

DUELLO

FRA ENRICO DI BORBONE E MONTPENSIER

Si conosce l'esito fatale del duello fra Enrico di Borbone e Montpensier; e si sa inoltre ch'esso fu provocato da un libello sparso dal primo contro la politica del Duca.

Troviamo nel *Gaulois* i seguenti cenni sul principe:

« Enrico di Borbone, nato il 17 aprile 1823 aveva circa 47 anni, nuno però gliene avrebbe dato più di 35. Di piccola statura, ma svelto e ben fatto, egli aveva conservato un aspetto di gioventù non smentito da uno sguardo pieno di vivacità.

« Privo di ogni fortuna, egli viveva alla giornata e doveva le sue principali risorse alla generosità di suo fratello, don Francesco d'Assisi, che si è sempre mostrato per lui molto benevolo.

Sino a pochi mesi or sono il principe occupava un piccolo appartamento mobigliato in via di Rivoli, al terzo piano.

« Più tardi suo fratello gli aveva fatto mobigliare un appartamento più conforme al suo rango; ma il principe Enrico il quale voleva avere una parte nella rivoluzione spagnuola, non volle abitarlo e si recò in Spagna, malgrado l'opposizione di tutta la sua famiglia.

« Enrico di Borbone si era ammogliato nel 1847 a Roma. Come la maggior parte dei Borboni di Spagna, egli aveva fatto, ciò che si chiama in linguaggio di corte una *mésalliance*. Egli aveva sposato donna Elena di Castellvi, figlia del conte di questo nome. Da questo matrimonio nacquero quattro figli, cioè un figlio e tre figlie.

« Il figlio, un caro giovane di modi tanto gentili quanto poco lo erano quelli di suo padre, porta il titolo di duca di Siviglia ed è stato nominato dal maresciallo Prim, sottotenente di fanteria, grazie a potenti raccomandazioni.

« Enrico di Borbone era stato innalzato al grado di vice ammiraglio sotto

Isabella II. Ma negli ultimi anni del suo regno, egli era stato inviato in esilio e degradato dai suoi titoli ed impieghi per disobbedienza ed ingiurie contro il governo della sua reale cugina.

« Appena scoppiata la rivoluzione, egli si affrettò a riconoscerla, e scrisse violenti libelli contro la regina detronizzata. Malgrado le gentilezze usate al partito anti-dinastico della nuova Spagna, questa si mostrò poco disposta ad accogliere bene il neofita. Le sue lettere al maresciallo Prim ricevevano appena risposta.

« Il principe non tardò a scrivere nuovi opuscoli, questa volta diretti contro il duca di Montpensier. I suoi attacchi vivissimi non ebbero nessuna risposta dal duca di Montpensier finchè egli fu lontano da Madrid; essi non ottennero neppure il risultato di far rendere al principe, malgrado il grande desiderio che egli aveva, il grado ritiratogli da Isabella II. Enrico di Borbone si gettò allora nelle braccia del partito repubblicano, ed è fra i suoi nuovi alleati che egli cercò i testimoni per quello scostrofatale.

« Ecco alcuni particolari di quanto è avvenuto dopo il tragico avvenimento a Parigi stesso:

« Appena Don Francesco d'Assisi conobbe la notizia della morte di suo fratello, egli inviò a suo nipote, il figlio del principe Enrico, attualmente in guarnigione a Madrid, il seguente dispaccio:

Parigi, ore 5 pom.

Mio caro nipote, tu comprendi la parte che prendo alla sciagura che ci ha colpiti.

Se vi può essere una consolazione per te, è che a cominciare da questo giorno tu ritroverai in me l'affetto del padre che tu hai perduto, e di cui voglio fare le veci presso di te.

FRANCESCO D'ASSISI.

Il giovane duca rispose tosto col seguente dispaccio: Madrid.

Mio caro zio, Sono nella desolazione, non so che cosa fare, consigliami.

ENRICO DI BORBONE.

Il re Don Francesco rispose a questa preghiera, tanto commovente nella sua semplicità, con questo dispaccio, l'ultimo scambiato fra lo zio ed il nipote:

Parigi.

Fa il tuo dovere, condusi il lutto e vieni tosto a Parigi; le mie braccia ti sono aperte.

FRANCESCO D'ASSISI.

« Intanto don Francesco d'Assisi, il capo della famiglia, trattenuto dall'esilio a Parigi, inviava a prendere dal collegio, le figlie dell'infelice Enrico di Borbone.

« La sera di sabato esse furono avvertite da lui che il loro padre era stato colpito da un attacco di apoplessia che metteva in pericolo i suoi giorni.

« Quest'oggi si simulerà l'arrivo d'un dispaccio che annuncia la morte di don Enrico in conseguenza di quell'attacco. Si lasceranno per il maggior tempo possibile nell'ignoranza del dramma in cui il loro padre soccombette.

« I funerali del principe Enrico hanno avuto luogo ieri. Essi non provocarono nessuna dimostrazione.»

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 18 marzo.

La Commissione incaricata dalla sinistra di esaminare il progetto finanziario dell'onore. Sella è composta di membri dell'opposizione moderata e competenti nella materia. Mi si assicura che alcuni di essi sono assai meno avversi alle proposte dell'onore. Sella di quel che lascierebbe supporre la critica che ne fa la *Riforma*, la quale una volta era più moderata ed ora è più spinta dei suoi amici. Entrano in quella Commissione gli onori Rattazzi, Ferrara, De Luca e Seismit-Doda.

Il primo articolo del progetto di legge per l'esercizio del bilancio provvisorio non è stato accettato dalla Commissione della Camera incaricata di riferire su di essa, perchè prende per base dell'esercizio le mutazioni intro-

dotte nel bilancio dal progetto definitivo, che non è ancora discusso. A questa considerazione, dopo aver difeso il suo articolo, accedette infine anche il ministro di finanza.

A successore dell'onore. Villari nel posto di segretario generale d'istruzione pubblica è stato chiamato il professore Cantoni. Si crede che la minacciata soppressione dell'Istituto superiore di Firenze si ridurrà all'abolizione di alcune cattedre che contano pochi scolari.

Alcuni giornali attribuiscono al Ministero l'intenzione di chiedere i pieni poteri per attuare il piano finanziario, e lo tacciano già di liberticida. Chi esamini il piano finanziario, complicato e collegato a provvedimenti amministrativi d'ordine diverso dal puramente finanziario, comprende a prima giunta che nella applicazione di esso dovrà essere lasciata una larga parte al potere esecutivo, se si vuole farlo prontamente in pratica e cavarne subito i frutti. Ma il giudice di questa facoltà da darsi al Governo, è la Camera, la quale non l'accorderebbe di certo, se non dopo avere largamente discusso il piano finanziario, i principii su cui si basa, e la sostanza dei singoli provvedimenti. Non è quindi il caso di pieni poteri, ma di libertà di applicazione subordinata al giudizio del Parlamento e alle norme ch'esso sarà per sancire.

L'amministrazione dell'Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze avendo ottenuto che le ossa di Benedetto Varchi, lo storico, fossero trasportate in Santa Croce, dovendosi togliere dalla demolita chiesa della Madonna degli Angeli, procedette alla cerimonia dell'esumazione; e fu una vera cerimonia perchè nell'avello non si trovò niente. Probabilmente il posto fu male segnato, e altre ricerche riusciranno più fruttuose.

P.

Andar più oltre, ripudiare un istituto prima di averne assicurato un altro efficace come il primo, e meno pericoloso, non risponde all'interesse dell'umanità, e conduce al disinganno e alla sfiducia. Si dice che la Società nostra è nuova, nuova affatto, perchè vive nel presente e spera nell'avvenire; ma il presente prende forma e modo dal passato; ma le speranze possono essere sogni. Insomma, non si pigliano le cose come stanno, perchè stanno così; ma non si creda ad un tempo di far cosa lodevole distruggendo tutto di un colpo, coll'idea di far meglio.

Queste mie parole non vogliono essere interpretate come una professione di fede politica e sociale; io le rivolgo invece ad alcuni giovanotti che assistendo al dibattimento del 15 marzo con non so quanta logica e con quanta coscienza, conchiudevano una loro questione economica con una tirata ai *Monti di Pietà*. Devo dire però che questa pia fondazione è ben lontana dal trovare in me uno de' suoi propu-

Venezia, 14 marzo 1870.

Il Consiglio provinciale ha dato mano ad una statistica della provincia di Venezia, redatta a cura della Prefettura e di parecchi cultori delle scienze economiche; e fra breve sarà pubblicata. Ve ne reco, fin d'ora, l'annuncio perchè si tratta di un'opera veramente importante e degna, per ogni riguardo, di attirare l'attenzione degli studiosi.

La Camera di Commercio pubblicherà anch'essi poco dopo quella relazione che il ministro Castagnola ha ora chiesta di nuovo e con utile pressione acciocchè non si abbiano a trascurare le disposizioni di una legge fin'ora inascoltata e non si debbano lamentare monche ed incomplete statistiche commerciali del nostro paese.

Mentre questo fervore di ricerche si manifesta in Venezia, la preoccupazione della cittadinanza è rivolta a fatti di grande interesse pratico; all'abolizione delle franchigie ed alla questione dello Spuga. Si può dire, senza tema di errare, che se nel primo argomento le cose più umoristiche e le obiezioni antiquate vennero dette con autorità, nell'altro invece fra mezzo ad arrischiaste asserzioni e ad inesattezze di dettagli, si aprì lo spiraglio a qualche verità.

Tutto questo affaccendarsi dei veneziani, darà però buon saggio della loro inchiavevolezza per fatti meno frivoli di quelli che altre volte tenevano agitati gli animi.

Anche fra i capitalisti e gli industriali Venezia è presa un po' più sul serio. Ne abbiamo una prova anche nella recente Società bolognese la quale non si intitola più (come in passato accadeva) soltanto delle fiorenti provincie lombarde, ma da due anni prende il nome di Veneto-lombarda e accenna colla stessa preferenza accordata ai nostri paesi, di aver radunato buon gruz-

gnatori; ma meno severo di quei signori, mi pare di apprezzarla nella sua vera importanza.

Dinanzi alle istituzioni di previdenza, società di mutuo soccorso, casse di risparmio, banche popolari, l'istituto di beneficenza pura, non cesserà dall'aver il suo posto, perchè in ogni tempo la beneficenza o la carità dovrà essere il complemento della previdenza. Ciò che si potrà e che si dovrà fare, non è che di armonizzare questi istituti di beneficenza e di previdenza così, che si suffraghino a vicenda, e s'ajutino nel raggiungimento di quello scopo che è pure dell'uno e dell'altro. Verrà un tempo nel quale i Monti di Pietà non avranno più ragione di essere; in quel giorno in cui cesseranno da sé. Oggi, pur troppo, non è quel giorno; m'appello alla statistica dei pegni. Che stia in noi l'affrettarlo, è vero; non l'farlo venire per forza. Una maggior cautela nell'accettazione delle cose impegnate, un minor prezzo di usura, ecco ciò che si può oggi doman-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — Perchè scrivo — una tesi — una ciarlata — un po' di tutto — accusa e difesa — i Monti di Pietà — transizione — parole — mala suadet fames — in prigione s'ingrassa — fine.

La Cronaca Giudiziaria deve avere il suo scopo; ed io credo — perdonate in ogni caso all'illuso — che lo scopo della Cronaca somigli molto a quello della storia. Permettetemi la parola, e mi spiego subito.

Un processo penale povero d'interesse per sé, svela molte volte certi vizii, certi peccatucci della società, certi difetti delle istituzioni cittadine che, altrimenti, resterebbero ignoti, e colle lezioni dolorose dell'esperienza ci apprende nel disordine la via dell'ordine. Lascio una parte di questa tesi al

moralista; l'altra, che più si adatta al fatto mio, me l'assumo senza pretesa di farla da maestro.

Noi oggi usufruiamo d'istituzioni, le quali in epoche più o meno lontane hanno fatto molto bene; o almeno, il bene che da loro ne veniva, superava di gran lunga quel po' di male, che, del resto, va sempre commisto alle più stupende creazioni della mente umana. Supponiamo che il male s'abbia avvantaggiato nella sua proporzione sul bene; notando però, che questo può avvenire indipendentemente dallo istituto, per le variazioni progressive dello stato sociale; e che perciò?

Non bisogna mai dimenticarsi che quello nel quale si distrugge è tempo sprecato, specialmente poi quando si avrebbe potuto e dovuto edificare. Bisogna ricordarsi della saggia prudenza del chirurgo, che non si decide all'amputazione di un membro, se non allora che la malattia si dimostra incurabile e pericolosa all'intero organismo del corpo umano. Molte volte le

nobili aspirazioni del sentimento, quell'indiechibile desiderio del meglio, che è una dote particolarissima delle anime bennate, maiono più che non giovano all'immeiglioramento delle istituzioni sociali, perchè non sempre fecondate ed assecondate dalla fredda ragione dello studio. L'ottimo non è per noi; per noi è il buono, che spero, non è che l'opportuno. Slanciar l'anatema contro tutto ciò che sa di vecchio, perchè è vecchio, è un vizio dell'oggi che vuol irregimentare a sistema perfino gli affetti. Cerchiamo il buono, lo ripeto, e il buono lo ritroveremo facilmente in lievi riforme portate alle opere dei nostri vecchi. Pigliamo le mosse dai nostri avi e andiamo avanti, non rifacciamo un cammino, che o bene o male fu percorso; diversamente la storia diverrebbe la inutile fra le scienze, e ciò è un assurdo. Opra di ogni onesto è d'indicare i malanni, e di provvedervi, se si può, o di far che altri provvegga; ecco dove deve aggirarsi il grande problema delle riforme sociali.

zolo di danaro fra i banchieri e i se-
ricoltori della Venezia.

Mentre, tempo addietro, si doveva mendicare presso Società forestiere la introduzione di cartoni, ora con minore spesa e con migliore risultato si hanno i cartoni giapponesi che direttamente a mezzo del viaggiatore sig. Carlo Antenzini, verranno a Venezia, per esser poi distribuiti.

Il vantaggio che offrono questi cartoni si manifesta facilmente a tutti, quando si considera che la media degli altri cartoni giapponesi delle altre Società è da 30 a 32, e alcune 35 e 35.70 mentre questi cartoni costano 28.60 e furono giudicati i migliori e per quantità di semi e pella loro bontà. Ora sono ricercati a 31 e 32 lire.

Poche o nessuna fra le Associazioni che si costituiscono in questo tempo possono offrire prove più belle e convincenti della serietà della loro impresa.

I più begli nomi (anche di Padova) figurano fra gli Associati ed è questa una delle rare occasioni nelle quali il Veneto, la Lombardia, Firenze, Bologna, Trieste si sono vedute rappresentate da Ditte considerevoli a uno scopo comune.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

DELL'ON. MINISTRO DELLE FINANZE

Cont. V. nm. ant.

Ma ora che si entra nella via di non ammettere più centesimi addizionali sopra i redditi di ricchezza mobile, per verità, o signori, io dico: qualunque opinione si possa avere intorno alla tassa sulla rendita pubblica, non sarebbe conforme a giustizia, non sarebbe conforme, direi, allo Statuto di fare una distinzione fra reddito e reddito. Per conseguenza non esistiamo a proporre che l'aliquota del 12 per cento sia estesa anche alla rendita sul Gran Libro.

Ci si dirà, o signori, che questo può nuocere al nostro credito. Certamente non è un vantaggio per il nostro credito il dovere elevare la tassa sulla rendita dall'80 per cento al 12 per cento, e credo ancora che se noi pigliassimo questo provvedimento isolato, se non si facesse che questo, si porterebbe un colpo abbastanza sensibile, anzi gravissimo, al nostro credito.

Ma, o signori, sono convinto che, quando voi adottiate il complesso dei provvedimenti che sono necessari per ottenere il pareggio; quando, oltre a questa tassa, approviate tutte le rimanenti, sono convinto che ne avrete un tale miglioramento nella nostra situazione finanziaria, un tale miglioramento nella solidità delle nostre finanze, che per certo il cattivo effetto che potrà essere prodotto dall'aumento dell'imposta

dare e volere; argomentare contro una istituzione dall'abuso che talvolta possono temere, sarà prudenza, non lo nego, ma logica? Ed ora a giustificazione del titolo posto in fronte di questa appendice, e da questa mia cicalata, è necessario, anche per rispetto dei suddodati signorini, che vi dica del processo.

Quante volte assistendo ad un dibattimento l'orrore del delitto scomparisce dinanzi ad un profondo sentimento di pietà per il delinquente! Quante volte ci domandiamo: perchè costui è divenuto un malvagio? — Perchè oggi la necessità della punizione gravita sul suo capo? — Perchè qu'germi di nobili sensi, che pure in lui sono ascosti, non ebbero modo a svilupparsi, ma cedettero alle prave lezioni dell'esempio! E la mente nostra corre alla sua famiglia, e là vi trova tutto quello che havvi di più ributtante, tutto quello che è sempre compagno della più squallida miseria. Un padre di riprovevole condotta, una sorella che

sulla rendita sarà assai più che largamente compensato dal maggior credito che verranno ad acquistare i nostri titoli per l'effettiva loro solidità; quindi senza esitanza (benché io debba essere per ufficio, e lo sia anche per convincimento, gelosissimo del credito nostro) senza esitanza alcuna vi propongo di allargare l'aliquota della tassa sulla rendita pubblica al 12 per cento, il che darebbe un aumento di provento di 12,200,000 lire.

Oltre a questa grande innovazione, o signori, che certamente sarebbe già per sé ragguardevole, noi ne proponiamo ancora taluna sulla ricchezza mobile, ma senza cambiarne l'assetto, perchè, ripeto, si possono lamentare degli inconvenienti su questa tassa. Si deve cercare di rimediarvi, ma bisogna andare a rilente nel cambiare la base della tassa perchè passano anni ed anni prima che le tasse nuove che voi sostituite alle vecchie vengano a dare frutti ragguardevoli, ed intanto l'acqua monta.

Si propone infatti che sia estesa la tassa e sia riscossa per ritenuta anche riguardo ai prestiti a premi sopra i premi stessi.

Vi diceva ieri che si vedono dei prestiti in cui la remunerazione di chi presta il suo danaro consiste esclusivamente in premi, e non vi è certo ragione per escludere questi premi dall'applicazione della tassa. Estendendo il ragionamento, ci pare doversi pure estendere la tassa per ritenuta alle vincite sul lotto. Per informazioni che abbiamo attinte presso coloro che si occupano di questa amministrazione, si crede che non sia per diminuirne il provento in conseguenza della tassa, perocchè essa ben inteso sia solo sulle vincite e non sulle giuocate.

Non esito, signori, a proporvi ancora alcune lievi modificazioni, sempre informandomi al principio non solo di ricavare il maggior provento possibile dalle tasse, ma eziandio al principio di giustizia. Ricorderete le vive discussioni che vi furono nel 1864, quando si discusse sulla tassa relativa all'industria agraria. Allora il Parlamento decise che l'industria agraria dovesse essere tassata, se era esercitata da un cittadino che non fosse il proprietario del fondo, ma vollesse esentare il proprietario del fondo quando egli stesso l'esercitasse. Rispettando sempre le deliberazioni del Parlamento, confesso che non mi so ancora persuadere che questo principio sia giusto. Capisco le difficoltà che ne possono sorgere per l'applicazione, ma per verità non è giusto che quella stessa industria sia tassata perchè la eserciti uno anziché un altro.

Io quindi non esito a riporre nuovamente la questione in discussione avanti a voi ed a prepararvi di considerarla e sotto il punto di vista della giustizia, e sotto il punto di vista del maggior frutto che ne possono ricavare le finanze.

si vende, una madre che si prostituisce; la fede stessa, che è pure il più sublime conforto, spenta. Il delitto si prepara sempre nella famiglia, ed è nutrito dal vizio e dalla miseria. Viene il giorno che il poveretto si trova nel mondo, ed in quel giorno la prigione è per lui. Di chi la colpa? — Sua no; perchè un'anima veramente depravata non piange alla sentenza, ma bestemmia. La condanna più che una pena, spesso non è che una ammonizione severa e giusta, tanto più efficace quanto più mite, perchè la riabilitazione del colpevole è sicura. Il delitto non si presenta sempre e a tutti nella sua schifosità; credete, ci vuole la sentenza del giudice per togliere dall'inganno alcuni travati, e per convincerli del fallo commesso. Edotti però, essi ne piangono le conseguenze, perchè imprevedute.

Tale fu il caso di Luigi M. di Monselice, giovane in sui vent'anni accusato di furto in danno della ditta Casale di Padova.

Si propone ancora, signori, qualche provvedimento per porre rimedio alle principali frodi che l'esperienza ha dimostrato farsi intorno a questa tassa. Così, per esempio, ad evitare la tassa sui mutui, si fanno con abbondanza crescente mutui gratuiti in apparenza, mutui nei quali non risulta alcun corrispettivo d'interesse; e non sempre si ha il convincimento che questi mutui sieno veramente gratuiti. Non si discorre dell'interesse per frodare la tassa.

Una curiosa speculazione si fa in taluni luoghi per isfuggirla. Vi ha un negozio intestato a Tizio. Egli fa la sua dichiarazione; si fa l'accertamento. Si spicca la bolletta di pagamento; ed ecco che non è più Tizio il proprietario, ma Caio. — E l'antico proprietario? — Non vi è più. — Dove è andato? — Io non lo so. — Ma vi è la tassa da pagare. — Andate a farvela pagare da Tizio: io sono Caio e non sono Tizio. — In sostanza, si fa questo giuoco di far cambiare di proprietari i negozi, e la finanza corre invano dietro a quelli che devono pagare la tassa.

Si propone dunque che, quando non vi è cessazione di negozio, si debba pagare la tassa da chi lo tiene (*Movimenti*).

È questa una delle frodi le più patenti. E voi sapete, o signori, come cominciano le frodi: dapprincipio è un solo, poi la cosa va crescendo, e, se non vi si mette rimedio, non solo vi è danno grande per la finanza, ma vi è l'iniquità che gli uni paghino e gli altri, perchè commettono una frode, sfuggano la tassa.

Proponiamo ancora, o signori, che sia esplicitamente dichiarato che debbano essere esenti dalla tassa per i piccoli redditi, oppure che sia loro accordato quel beneficio della tassazione soltanto in 100 lire, coloro che hanno meno di 400 lire imponibili, computato in questa somma ogni specie di reddito. Fa un certo effetto il vedere, per esempio, uno che potrà avere 100,000 lire in beni stabili, e che avrà una pensione di 600 lire, e su questa non paga imposta perchè le 600 lire costituiscono un reddito imponibile minore delle 400 lire. Evidentemente lo spirito della legge è che non uieno tassati i piccoli redditi imponibili, quando in realtà il cittadino ha in complesso un piccolo reddito, imperocchè questi cittadini pagano già una larga tassa sotto forma di dazio di consumo in generale; ma non quando un cittadino ha dei redditi superiori a questo *minimum* che il Parlamento crede sufficientemente tassato colle tasse di consumo.

(Continua.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Il Comitato nominò quattro commissari per l'esame del progetto di legge concernente l'abrogazione dei prestiti a premi; procedette quindi alla discussione del progetto sull'ordinamento forestale. Nisco lo combatte credendolo contrario alla libertà ed all'economia. Lo sostennero Salvagnoli, Pecile, Sanguinetti, Ne-

A Monselice Luigi M. esercitava il mestiere di sensale di grani. Diviso da suo padre e dalla sorella, abitava con l'amante, la quale, però, pare che fosse qualche cosa di più che amante, e qualche cosa di meno che moglie. Nel 3 febbraio p. p. venuto a Padova per affari - disse lui - entrò nel negozio Casale per comperarsi una camicia (ne aveva una sola, e Dio sa in quale stato!) Dai tempi del buon Virgilio corre il proverbio: *mala suadet fames*, ed egli aveva appreso a casa sua a non badarci tanto. Un magnifico taglio di vestito di raso era lasciato sul banco dall'inavvertenza dei garzoni; gli piacquero, se lo prese, e via diffilato al Monte di Pietà. Guardate ingenuità! qui declinò il suo nome, volle per di più esser conosciuto dallo stimatore; forse, a suo mo' di vedere, gli sembrava di aver compiuta la migliore delle azioni!... Meni, è vero, la provenienza del raso, ma da altre parte non chiese che 18 lire, mentre il valore del pegno si avvicinava alle 100.

grotto, Michelini e Castagnola. L'articolo primo è approvato. L'articolo secondo dopo una lunga discussione è rinviato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 18. — Dicesi che al ministero della marina si sta studiando il modo di mettere la legge della leva di mare in armonia con quella di terra.

— Corre voce che tra non molto verrà pubblicato un opuscolo officioso in risposta alla pubblicazione del duca di Mignano.

— Felicissima fu ieri sera l'inaugurazione del r. teatro Principe Umberto onorato dal Re e da moltissimo pubblico che non si saziava di ammirare l'eleganza di quel teatro.

(G. del Popolo)

TORINO, 18. — E' atteso in Torino per le prossime feste pasquali il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova.

LE NAGO, 16. — Nell'odierna seduta del Consiglio comunale ad unanimità di voti venne approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Legnago approva il compromesso 17 febbraio ultimo scorso stipulato in Colonia, col quale venne costituito il Consorzio ferroviario Legnago-Col. gna-Lonigo, e fa voti perchè il Consiglio provinciale di Verona in coerenza alla sua decisione 30 marzo 1869, si ponga alla linea diretta Verona-Bologna, la quale nell'interesse del capoluogo condannerebbe all'isolamento importanti centri produttivi-commerciali della provincia, e tra questi Legnago, ad allacciare i quali colle reti esistenti devono essere diretti gli sforzi della rappresentanza provinciale. (*Adige*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Nel momento in cui la commissione del bilancio è nominata scrive il *Constitutionnel* non è punto indifferente il passare in rivista le riduzioni proposte, e gli aumenti delle imposte.

La sinistra in via di emendamento domanderebbe:

1. La ritirata delle nostre truppe da Roma che importerebbe 7 milioni di economie sul bilancio della guerra.
2. Sullo stesso bilancio una riduzione di 5 milioni provenienti dalla soppressione di parecchi corpi in Algeria.
3. 20 milioni risultanti dalla diminuzione del contingente e della guardia imperiale.

— La *Patrie* smentisce la voce propagata da più giornali che il signor Pietri prefetto di polizia si ritiri dal suo posto.

SPAGNA, 16. — E' positivamente smentito il fatto che Tristany sia entrato in Ispagna. Il partito carlista è più tranquillo che mai.

GRECIA, 15. — Il Re e la Regina si recarono alcuni giorni a Nauplia.

La cosa fin qui era andata liscia; Luigi M. non s'immaginava che la potesse andar altrimenti. Ma i signori Casale accorti del furto sofferto, all'indomani stesso del fatto si presentavano al Santo Monte. Fatte le debite ricerche conobbero il loro vestito; la questura s'incaricò del resto.

Se non credessi d'esser franteso, vorrei dire, che mi pare ben singolare che ai danneggiati di furto, corra pronta alla mente l'idea di rivolgersi al Monte di Pietà, quasi che questo dovesse essere un magazzino a tutto uso e consumo dei ladri!

Mentre tanta tempesta muggiva sul capo allo M., volle sfortuna che egli perdesse il biglietto di pegno. Era forse un saggio avvertimento di star in guardia; lui invece, sicuro di sé e del fatto suo, si presenta di nuovo al Monte per un duplicato disprezzando ogni suggerimento della prudenza. Capirete bene; fu ricevuto con tutti gli onori e condotto ai Paolotti.

Il dibattimento tenuto in suo con-

AUSTRIA, (Linz 17). — Tanto l'associazione liberale che il consiglio municipale elessero nella seduta di ieri un comitato perchè elabori una petizione contro l'imposta sull'industria. (*Presse*)

— La *Wiener Zeitung* annunzia che il generale Weber incaricato pro interim della luogotenenza dell'Austria inferiore è nominato governatore della stessa regione, e che il principe Alfonso Auerberg venne nominato presidente del distretto di Salzbουργ.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1. Il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Macerata.
2. R. decreto in data del 17 gennaio sui magazzini generali del municipio di Sinigaglia.

3. R. decreto in data del 13 marzo che proroga al 30 aprile 1870 il termine per la presentazione delle domande d'ammissione all'Esposizione d'Industria marittime in Napoli.

4. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo contiene:

1. R. decreto in data del 13 febbraio, che autorizza la provincia di Girgenti a stabilire per dieci anni tredici barriere per la riscossione dei pedaggi.

2. R. decreto in data del 13 marzo, che convoca il collegio elettorale di Guastalla per il 10 aprile. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 17 dello stesso mese.

3. R. decreto in data del 17 febbraio, che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Radiconia, in Calabria Ulteriore I, denominato Bosco-Olmolongo.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza CASATI

Seduta del dì 18 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli articoli sulla legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel veneto.

Entrano i nuovi senatori Pisani ed Errante e prestano il giuramento richiesto.

Conforti. Sollecita il Senato di mettere presto in discussione il progetto di legge sui giudici conciliatori che fu dato a studiare fino dalla scorsa sessione all'Ufficio Centrale.

Pres. Consiglia l'on. Conforti a rappresentare di propria iniziativa il detto progetto di legge.

Si seguita la discussione della legge sui feudi.

fronto spiegò ancor di più sulla indole tutt'altro che prava. Confessò risoluto la sua colpa, e con rara schiettezza, escludendo ogni circostanza mitigante. Che più? volle rifondere al Casale le 18 lire spese nella ricupera del vestito impegnato!

Ad un testimonio che non ravvisava perfettamente in lui l'autore del reato e che dubitava sull'identità della persona, soggiungeva: *Guardatemi bene, perchè sono proprio io quel tale, benchè un poco ingrassato in 40 giorni di arresto!* Poveretto, forse non aveva avuto mai un tetto migliore; e la lotta della sua esistenza gli aveva fatto cara persino la morta tranquillità della prigione!

Il Tribunale lo condannò ad un mese di carcere.

MEVIO.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile N. 34 a tutto 15 Marzo 1870.

Modulo conforme al Reale Decreto 5 settembre 1869

Capitale Sociale diviso in N. 2500 Azioni emesse da It. L. 50 cadauna It. T. 125000.— Saldo da esigersi per Azioni emesse 9023.35 Capitale effettivamente incassato

Attivo

Table with columns for account types (Numerario, Cambiali, Obbligazioni, etc.) and amounts in Lira.

Passivo

Table with columns for account types (Conti correnti, Creditori diversi, Fondo riserva, etc.) and amounts in Lira.

Padova, 15 marzo 1870.

(1) In questa partita vi è compreso il fitto dei locali d'ufficio a tutto marzo corrente. N.B. Si avvertono i Socii che a datare da oggi dalle ore 12 alle 2 pom. la cassa effettuerà il pagamento del Dividendo 1869.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in valuta effettiva al 4 per 100.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii tanto in Note di Banca (fino a 3 mesi al 5 p. 100) che in valuta effettiva (da oltre 3 fino a 6 mesi al 6 1/4 p. 100)

Accorda anticipazioni sopra Fondi pubblici tanto a 3 che a 6 mesi al 6 p. 100. Esige e paga per conto dei Socii verso tutte le provvigioni tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, in FRANCIA ed in BERLINO.

N.B. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

IL PRESIDENTE Maso Trieste

per il Direttore Il Consigliere d'Amministrazione BELLINI TROBALDO

Il Cassiere B. Visetti

Il Censore A. FUSARI

al N. 5655 EDITTO

Si rende noto che in es to agli atti assunt da questa Pretura Urbana sulla istanza 22 dicembre 1869 n. 31047 del sig. Giacomo dott. Bertl curatore delle interdette per pro legalità Carlotta Zenier Bertl; questo R. Tribunale provinciale con sua Deliberazione 25 febbraio n. o. m. 2132 dichiarò essere cessata l'interdizione deliberata a carico della suddetta signora Carlotta Zenier-Bertl fu Carlo per Decreto d. l. prelodato R. Tribunale 4 settembre 1869 n. 9436.

Locchè si pubblici per tre volte consecutive nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Urbana Padova il marzo 1870.

IL R. CONSIGLIERE DIRIG. Plovene

1-171 Graziani

N. 2170 EDITTO

Si rende noto che il quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nel precedente Editto 22 gennaio 1869 n. 11737 inserito nei n. 51, 52, 53 del Giornale di Padova, in luogo del 3 marzo corrente, agguir, nel 29 pur corrente ferme le condizioni portate dal suddetto Editto, meno la prima che resta modificata nel senso che l'asta avrà luogo a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 4 marzo 1870.

Il Presidente Zanella.

2-147 Carnio D.

500.000 LIRE in danaro sonante!

AL 2 APRILE 1870 ha luogo la grande ESTRAZIONE

nella quale vengono pagati MILIONI di Lire d'argento

ripartiti in premi di Lire 500,000; 300,000; 200,000; 150,000; 100,000; 80,000; 60,000; 2 da 50,000; 40,000; 30,000; 3 da 25,000; 6 da 20,000; 5 da 15,000; 20 da 10,000; 30 da 7,500; 130 da 5,000; 210 da 2,000; 335 da 1,000; 28,500 da 500, 300, 200 ecc. ecc.

VENGONO ESTRATTI soltanto premi

Con lo invio di Lire 10 (in cartoni mo a taxa o coupon) per una intera Cartella originale dello Stato e lire 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione, io le spedisco prontamente e con sicurezza ai miei committenti in qualunque lontano paese.

Le vincite, come pure il listino ufficiale della vincite vengono spediti subito dopo l'estrazione.

Si rivolgersi tosto con fiducia alla Banca di lotterie favorita dalla fortuna di SIEGMUND HECKSCHER in Amburgo (Germania) 9-112



Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe all'Angelo; Dal Zio fratelli alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo ai Portici; Li ed al Municipio; G. Cottardi

via Turchia; G. B. Milani; Polini Antonio e Bettio Antonio 5-39

Associazione Bacologica

CARLO dott. ORIO di MILANO

per Cartoni seme Bachi del Giappone per l'allevamento 1871.

XIV Esercizio

E per corrente anno — Cartoni originari annuali verdi — Originari bivoltini — Di riproduzione annuale della stessa Casa Orlo. presso A. Susan in Padova Via Municipio N. 4. 2-160

AI VITICULTORI

DEPOSITO ZOLFO

molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo Rumini che di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi.

tanto in panni che in polvere, presso la Ditta G. Taboga negoziante in Padova Piazza delle Erbe all'Angelo. Il sottoscritto avverte i signori Viticoltori che per le molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo Rumini che di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi. G. Taboga 4-158

DEL BON e COMP.

IN PADOVA

Fabbrica d'inchiostri

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti. I listini si spediscono dietro domanda affrancata 3-158

Antica Rinomata Fabbrica Inchiostri

PADOVA Via S. Lorenzo N. 3360.

LUIGI TOFFOLI E FIGLI

Da non confondersi con altre fabbriche della città. 5-149



Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pino: questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui sperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archacon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarrhi, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. Deposito — In Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine. 6-28

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento, orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Curia N. 65, 184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto, Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera niente inquietante, ad un normale benessere di soavezza e continuata prosperità. Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow marosciano di corte, da una gastrite — N. 82,476, sainte Romaine des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagnonata da eccessi i gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTE AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Depositi — in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro — Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Za setti farmacia VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggliatto — VENEZIA; Poni, Atacari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassarre. — BEL UNO; E. Forcellini; — FELTRE; Nicolo dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. della Chiara. — ODERZO; L. Cignotti, L. Dismuta. — PORDENONE; Roviglio, farm. Vareschini. — PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacia ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO; Zanini farm., Zanetti farmacia — UDINE; A. Filippuzzi; Comessatti. — VICENZA Luigi Ajolo, Bellino Vittorio. — VITTORIO-GENOVA; L. Marchetti farm 63-16.

Pietro Nardi e Comp.

Milano, Via Soncino Merati 8.

Cartoni Originari Giapponesi verdi SINCHI annuali garantiti bellissimi a lire 23. 1-175

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.